

il ritardo, da addebitare al Governo, rischia di vanificare tutti gli sforzi che le regioni stanno compiendo per la stabilizzazione di quanti sono impegnati in progetti a suo tempo prorogati;

negli ultimi anni, con l'azione dei governi di centrosinistra, si è giunti ad una riduzione progressiva e rilevante del bacino dei lavoratori socialmente utili;

con la legge finanziaria per il 2002 sono state ridotte persino le risorse da destinare a tale finalità socialmente rilevante nel Mezzogiorno —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché venga dato con la massima urgenza il via libera al riparto dei fondi necessari alle regioni, al fine di non pregiudicare gli sforzi fatti dalle amministrazioni locali nel procedere alla stabilizzazione degli LSU. (4-02294)

SCIACCA, LUCIDI, PISTONE, CENTO, GIACHETTI e RUGGHIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda metalmeccanica Mistel spa, con sede in Pomezia, operante nel settore delle telecomunicazioni e specializzata nella costruzione di apparecchi informatici per la telefonia che occupa attualmente 110 lavoratori, (sorta nel 1982 con i contributi della cassa del mezzogiorno) ha avviato le procedure per la chiusura dell'azienda;

gli operai della Mistel a causa della drammaticità della situazione e della totale chiusura da parte della dirigenza della stessa azienda ad avviare una trattativa sul futuro occupazionale delle maestranze, si trovano in presidio permanente diurno e notturno;

già nel luglio del 2001 l'azienda in accordo con le organizzazioni sindacali utilizzava la cassa integrazione ordinaria per circa 40 operai per 13 settimane, al termine delle quali richiedeva un prolungamento della cassa integrazione ordinaria per tutto il personale;

nel mese di dicembre 2001, l'azienda forniva ampie garanzie sul futuro dell'azienda, garanzie che venivano smentite il 15 gennaio 2002, giorno in cui la stessa azienda comunicava l'imminente chiusura dello stabilimento tramite la procedura del concordato preventivo di fallimento da presentare al tribunale di Velletri ed il conferimento di ramo d'azienda creando una nuova società Mistel srl di 14 dipendenti con piena operabilità su tutte le commesse vinte dalla vecchia società utilizzando lo stesso stabilimento —:

quali iniziative intenda assumere il signor Ministro al fine di garantire i livelli occupazionali, in particolare in una zona ad alto rischio di deindustrializzazione quale Pomezia, e se non intenda avviare al più presto un tavolo di trattativa con la presenza di tutti i soggetti interessati. (4-02295)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta orale:

BURTONE, MARCORA, ENZO BIANCO e FINOCCHIARO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settore zootecnico in Sicilia sta attraversando un periodo di grave crisi per una serie di eventi che si sono susseguiti cronologicamente;

il fenomeno della mucca pazza e il diffondersi del morbo della lingua blu hanno messo in ginocchio la totalità degli operatori economici del settore;

la prolungata siccità e le gelate prolungate hanno fatto sì che ad oggi è divenuto molto difficile per le aziende fare fronte persino alle normali esigenze di foraggiamento degli animali;

questa situazione sta accrescendo una forte esposizione debitoria per le aziende;

nonostante gli annunci dei Governi sia a livello nazionale che regionale la situazione permane grave tant'è che per la lingua blu non è consentita neppure la movimentazione degli animali vaccinati;

non è stato ancora adottato alcun provvedimento concreto per fare fronte alle pressanti esigenze economico finanziarie delle imprese zootecniche che non sono più in grado di onorare le diverse scadenze previste —:

quali iniziative il Governo intenda adottare con la massima urgenza per sospendere tutte le scadenze fiscali a carico delle aziende zootecniche, prevedere forme di sostegno contributivo e finanziario per il ripianamento delle passività delle imprese, nonché la effettiva operatività della anagrafe del bestiame per garantire la sicurezza di produttori e consumatori;

se non ritenga inoltre il Governo di dichiarare lo stato di calamità naturale.
(3-00739)

SCALTRITTI, VIALE, TABORELLI, GIUDICE, JACINI, RICCIUTI, MASINI e MARINELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premezzo che:

a seguito dell'acquisizione del controllo di Montedison, la società Italennergia (FIAT ed EF) ha deciso di dismettere le attività considerate non strategiche e tra queste anche quelle legate alla produzione saccarifera;

Bnp Paribas è stata incaricata di negoziare la vendita;

Montedison controlla il 54 per cento di Beghin Say, primo produttore francese di zucchero, con 1.419.000 tonnellate di quota di produzione;

Beghin Say controlla il 100 per cento di Eridania che, a sua volta, è titolare del 65 per cento di I.S.I., società partecipata,

per il restante 35 per cento dalla finanziaria dei bieticoltori italiani Finbieticola;

per l'acquisto di Eridania (zucchero italiano) sono pervenute offerte in prima istanza da parte di 3 cordate italiane: Co.Pro.B-Sadam, Finbieticola, Sfir;

nella fase dell'offerta non vincolante Finbieticola è stata esclusa per l'insufficienza della cifra presentata;

a seguito di questa esclusione, e con l'obiettivo di costituire un forte polo agricolo, è maturata un'intesa fra Finbieticola e la cordata Co.Pro.B-Sadam per presentare congiuntamente l'offerta vincolante;

in caso di vittoria della cordata Finbieticola, Co.Pro.B-Sadam, dopo il necessario periodo di gestione comune, gli assetti finali saranno: Co.Pro.B-Finbieticola 38,74 per cento dell'intera quota nazionale; Sadam 34,76 per cento dell'intera quota nazionale; SFIR 21,09 per cento dell'intera quota nazionale; Molise 5,41 per cento dell'intera quota nazionale;

ai fini antitrust l'operazione non presenta elementi di criticità;

il successo della cordata Co.Pro.B-Finbieticola e la conseguente realizzazione del polo agricolo è di fondamentale importanza per il mondo bieticolo in quanto:

1) per la prima volta una società controllata per intero dai produttori gestirebbe una quota consistente (quasi il 40 per cento) della produzione nazionale di zucchero;

2) la nuova società agricola potrà svolgere un ruolo decisivo nelle scelte strategiche a difesa del settore;

3) una società di queste dimensioni potrà anche assicurare ritorni economici a beneficio dei produttori stessi —:

quali siano le valutazioni sul complesso dell'operazione;

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché, attraverso l'ipotizzato assetto, si possano porre le basi per un

rilancio del settore bieticolo saccarifero nazionale. (3-00741)

Interrogazioni a risposta scritta:

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i servizi tecnici della Commissione europea con la motivazione-pretesto di voler procedere ad una armonizzazione delle aliquote di accise sulle bevande alcoliche hanno proposto la introduzione di una aliquota minima di accisa sul vino di euro 0,14 al litro (circa lire 270);

tale misura va indubbiamente a penalizzare il consumo del vino che sta lievitando in maniera impensabile anche tra le giovani generazioni e che denota un rinnovato interesse verso tale bevanda fondato su motivi culturali, ambientali e territoriali;

fra gli esperti del settore viene esternato il sospetto, invero fondato, che tale misura penalizzante dei consumi di vino voglia altresì agevolare il consumo della birra e di altre bevande;

le prime reazioni a tale iniziativa della Commissione europea sono state estremamente negative e fra di esse si è contraddistinta la dichiarazione estremamente critica sulla misura del Ministro delle politiche agricole Alemanno —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare in sede comunitaria al fine di evitare l'aggravamento della crisi del settore che sarebbe estremamente pregiudizievole per tutto il comparto vitivinicolo. (4-02293)

MARRAS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 169 del 1989, determina una differenza tra latte generico e il latte fresco pastorizzato nel senso che quello definito come « fresco » ha parametri di

qualità e duratura fissati fino a quattro giorni mentre quello di produzione tedesca immesso sul mercato con la dicitura « latte fresco pastorizzato » e reso bevibile fino a due settimane, grazie a un procedimento basato sulla microfiltrazione, è sostanzialmente diverso, perché ottenuto da processi di lavorazione totalmente differenti da quanto specificato e previsto dalla legge italiana n. 169 del 1989 che prevede un unico e blando trattamento di pastorizzazione;

sulla base della normativa comunitaria sulla libera circolazione delle merci, è stata emanata una circolare del Ministro delle attività produttive che consentiva la vendita di confezioni etichettate come « latte fresco » con una scadenza superiore a quattro giorni;

nei confronti della circolare, i produttori italiani di latte hanno avanzato forti critiche, perché essa rischiava di legalizzare un inganno, ai danni dei consumatori, visto che il contenuto proteico è inferiore al vero latte fresco;

risulta all'interrogante che il Ministro delle attività produttive avrebbe deciso di revocare il provvedimento, ritenendo giuste le preoccupazioni delle aziende italiane produttrici di latte veramente fresco, che avrebbe potuto far subire contraccolpi negativi da questa incerta situazione di mercato;

la legge n. 169 del 1989, nata per creare un filtro all'importazione di latte fresco già confezionato e per valorizzare la materia prima italiana, subirà con tutta probabilità alcune modifiche a causa del principio della libera circolazione delle merci nei mercati italiani, ribadito dalla Corte di giustizia della Unione europea e dal crescente arrivo dall'estero di prodotto già confezionato, competitivo nel prezzo e nella durata, perché risultato di processi tecnologici di scomposizione e ricomposizione del latte di cui non si conosce neanche l'origine e poi nei paesi esportatori esiste una norma che impone una scadenza fissa —:

quali misure intenda adottare il ministro interrogato, a difesa delle aziende italiane, in particolar modo quelle sarde, produttrici di latte fresco che, in virtù dell'applicazione della normativa europea e della presumibile invasione nel mercato italiano, di prodotti stranieri già confezionati, rischiano di subire delle gravi ripercussioni dal punto di vista economico-occupazionale;

quali provvedimenti ritenga di adottare al fine di valorizzare la materia prima italiana e nello stesso tempo tutelare il consumatore italiano da produzioni di latte verosimilmente definito fresco.

(4-02307)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE e BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1-bis del decreto legge 12 novembre 2001, n. 402, così come modificato dalla legge di conversione 8 gennaio 2002, n. 1, estende agli specialisti in igiene e medicina preventiva ed a quelli in medicina legale e delle assicurazioni la facoltà di svolgere i compiti di tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, il cosiddetto « medico competente », modificando così sostanzialmente quanto previsto dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, provvedimento di recepimento delle principali direttive comunitarie in tema di tutela della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro;

tale disposizione risulta in palese contrasto con quanto stabilito dalle numerose direttive europee in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, da tutte le raccomandazioni della Cee — a cominciare dalla quella storica del 1962 —,

nonché dalle raccomandazioni degli organismi internazionali competenti (Ilo, Icoh, Oms), le quali attribuiscono tali competenze esclusivamente allo specialista in medicina del lavoro;

il differente profilo formativo delle figure professionali diverse dallo specialista in medicina del lavoro, caratterizzato dall'assenza di una specifica preparazione teorica e pratica, clinica e tossicologica sulle tecnologie e i cicli produttivi, rappresenta un serio rischio per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori;

la suddetta disposizione rischia, inoltre, di vanificare i programmi di formazione continua e di accreditamento periodico dei medici del lavoro — ormai in fase avanzata di elaborazione ed attuazione da parte della società italiana di medicina del lavoro ed igiene industriale — volti al perseguimento di una formazione sempre più avanzata per specialisti altamente qualificati;

non risultano trascurabili le implicazioni relative alla responsabilità civile e penale, nonché le possibili sanzioni per i datori di lavoro, previste dall'articolo 89 del citato decreto legislativo n. 626 del 1994, in conseguenza di eventuali danni alla salute dei lavoratori a seguito di inadempienze o imperizia, negligenza e imprudenza di medici competenti per legge, ma non di fatto nello svolgimento di loro compiti professionali —:

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di porre rimedio alla situazione sopra descritta affinché sia ripristinato il quadro normativo originariamente delineato dal decreto legislativo n. 626 del 1994, così evitando di esporre i lavoratori italiani a gravi ed ingiustificati rischi per la loro salute, i datori di lavoro a pesanti responsabilità — anche penali — ed il nostro paese a probabili, nuove censure da parte della corte di giustizia, europea, presso la quale risulta già inoltrato un apposito ricorso. (5-00681)